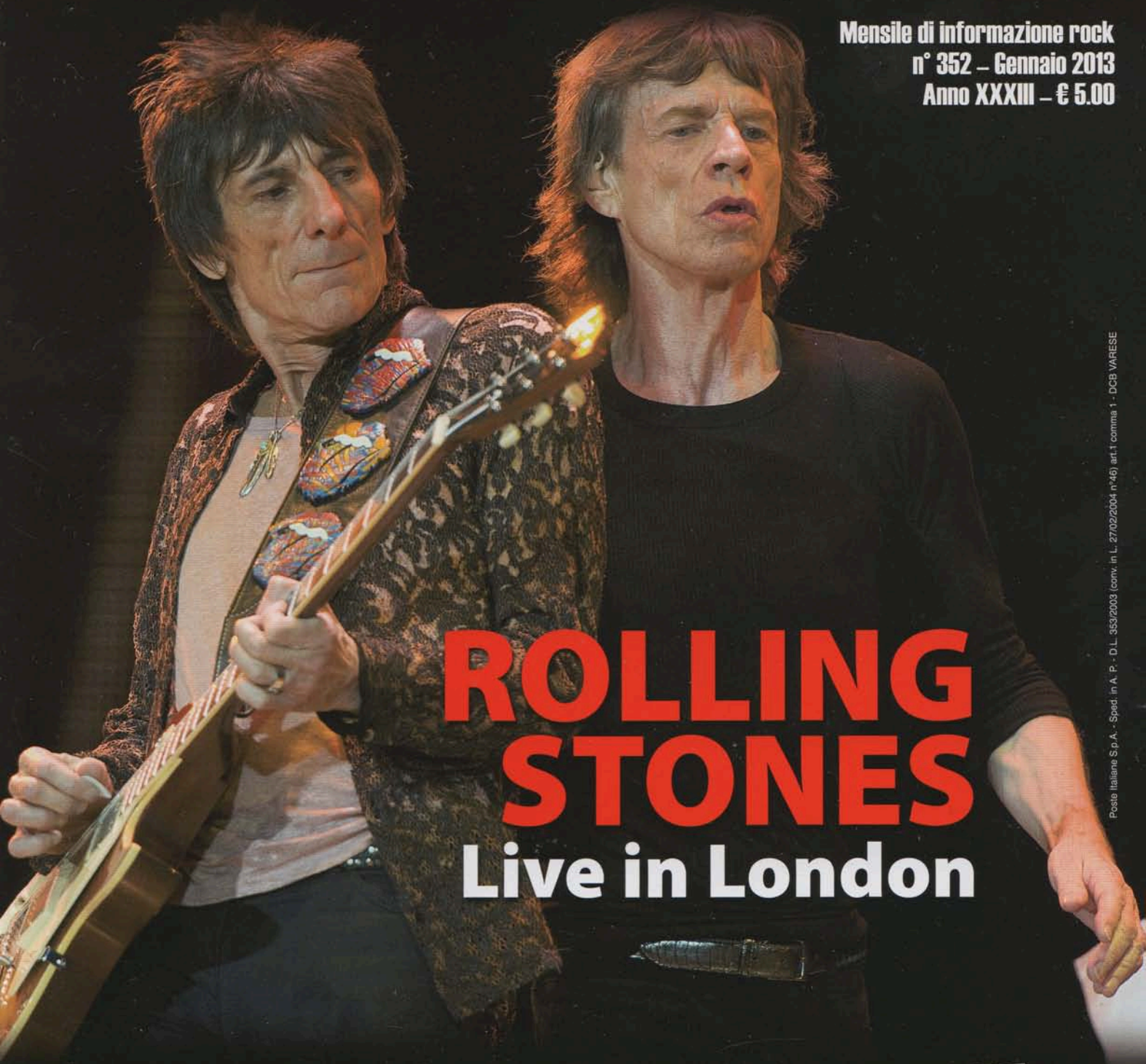


BUSCADERO

Mensile di informazione rock
n° 352 - Gennaio 2013
Anno XXXIII - € 5.00



ROLLING STONES

Live in London

Poste Italiane S.p.A. - Sped. in A. P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art.1 comma 1 - DCB VARESE

ISSN 1827-5540



MASSIMO BUBOLA - JOHNNY CASH
KRIS KRISTOFFERSON - STEVIE RAY VAUGHAN
THE CONCERT FOR SANDY RELIEF
ARBOURETUM - BEN HARPER &
CHARLIE MUSSELWHITE - BUDDY GUY

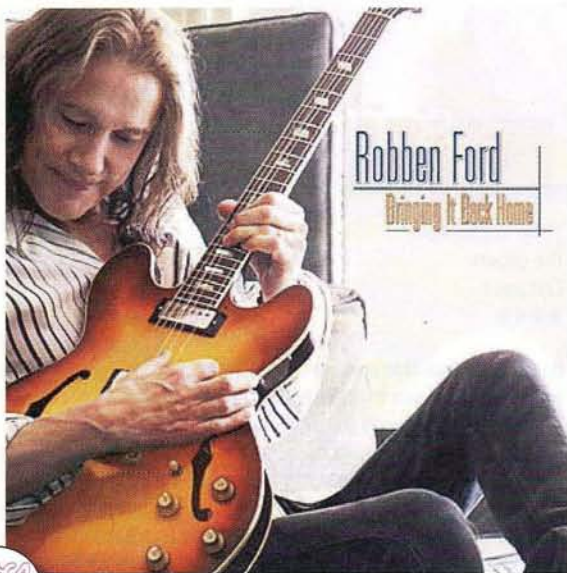
**POLL
BUSCADERO
2012:
IL MEGLIO
DELL'ANNO**

ROBBEN FORD

Bringing It Back Home
Provogue/Mascot
★★★½

Un "ritorno alle origini" di **Robben Ford**? Il titolo lo potrebbe fare supporre, ma in effetti direi che se di ritorno si tratta è quello alle radici del suo suono, dopo gli "esperimenti" più rock nei due CD dei **Renegade Creation**.

Quindi una forte componente di Blues, primo amore, il jazz raffinato immancabile, un pizzico (abbondante) di funky e rock. Quando Robben iniziava la sua carriera nella **Charles Ford Blues Band** uno dei primi punti di riferimento fu sicuramente il sound della **Butterfield Blues Band** e il chitarrista di quel gruppo (va bene, uno dei due, l'altro era Elvin Bishop) era un certo **Michael Bloomfield**, che trasformò un modesto futuro sassofonista in uno dei più grandi stilisti della chitarra elettrica del 20° secolo (non per nulla la compianta rivista *Musicians* lo inserì tra i 100 più grandi del secolo). **Robben Ford** è passato con assoluta nonchalance dal blues puro che suonava con **Musselwhite** e **Witherspoon** alla fusion degli **L.A. Express**, poi raffinata nell'eccelsa arte di **Joni Mitchell**, per approdare infine al jazz "elettrico" di **Miles Davis**. Tutti gli elementi che hanno da sempre contrassegnato la sua carriera e che ora ritornano in questo *Bringing It Back Home*, quindi non solo Blues come si può leggere in rete dai "soliti informati" che non hanno ancora sentito il disco e quindi riciclarono più o meno le notizie rilasciate dalla casa discografica o qualche dichiarazione parziale dello stesso Ford. Chi vi scrive l'album lo sta ascoltando, e posso assicurarvi che non è proprio così, anche se per verificare dovrete aspettare fino al 19 febbraio del 2013 quando uscirà il disco. Siamo un po' in anticipo. La prima novità saliente è che i musicisti del CD suonano per la prima volta con



Robben Ford, anzi quando il disco è stato inciso in una session di tre giorni ai Village Studios di Los Angeles, sotto la supervisione di **Ed Cherney** (**Stones**, **Bonnie Raitt**, **Ry Cooder**) era addirittura la prima volta che si trovavano tutti insieme; anche se mi sembra, a memoria, che almeno con il batterista **Harvey Mason** (quello dei mitici **Headhunters** di **Herbie Hancock** e poi anche nei **Fourplay**) abbia già suonato in passato e con la sua presenza aumenta la quota "funky" del disco. Ottimi anche gli altri: **Larry Goldings** alle tastiere (da **James Taylor** a **Jim Hall**), **David Piltch** al basso (tra gli altri con **Kd Lang** e **Solomon Burke**), oltre a una new entry come strumento nei dischi di **Ford**, il trombone, affidato a **Steve Baxter** (che ha suonato con **Macy Gray** ma anche con **Johnny Guitar Watson**, tra i tanti). Non proprio una formazione di bluesmen, anche se almeno idealmente, si potrebbe dire, come spesso nei suoi dischi, che è il Blues "according to Robben Ford"! Quello che è certo è che gli amanti della chitarra avranno di che deliziare i padiglioni auricolari, con quel suo stile unico, che riunisce le influenze di Bloomfield, Jim Hall, Miles Davis, tanto Blues e ancor di più **Robben Ford**, che questa volta si cimenta in tutto il disco con una sola chitarra, Epiphone Riviera del 1963 che permette di cogliere il suo suono cristallino e scandito, raramente sopra le righe, forse troppo turgido per quelli che non lo amano, ma è sempre un bel

sentire. Dall'iniziale *Everything I Do Gonna Be Funky* (il titolo dice tutto) dal repertorio di **Allen Toussaint**, passando per *Bird's Nest Bound*, un brano di **Charley Patton** conosciuto da **Ford** nella versione di **Bukka White**, dove il country blues dell'originale usufruisce della "fordizzazione" del chitarrista, con la solista a duettare con l'organo insinuante di Goldings. *Fair Child* è un oscuro brano di tale **Willie West**, un cantante soul/R&B che pure io che sono un cultore del genere, non ricordavo assolutamente, anche questa molto funky con batteria e trombone in evidenza. *Oh Virginia* è una bellissima soul ballad suonata (che bell'assolo) e cantata in modo incantevole. Anche *Slick Capers Blues*, se è quella (ho poche informazioni al momento), è un oscuro brano di tale **Little Buddy Doyle**, un bel blues dal suono old fashioned con trombone e organo di supporto, non dissimile dal suono dell'ultimo **Clapton** omonimo del 2010. *On That Morning* è l'unico brano strumentale del disco, ispirato da *Kind Of Blue* di **Davis**, nelle parole di Ford vorrebbe essere un omaggio a quel suono dagli spazi aperti, ma ricorda anche i duetti organo-chitarra di **Smith & Montgomery**. *Traveler's Waltz* non so che origini abbia ma sembra una di quelle ballate raffinate alla **James Taylor**, godibilissima. *Most Likely You Go Your Way (And I'll Go Mine)* invece la conosciamo tutti, è proprio il brano di **Bob Dylan**, che potrebbe uscire dalla vecchia *Supersession* di

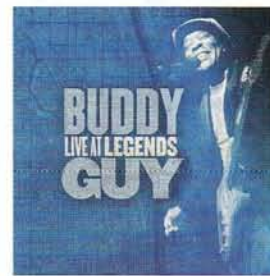
Bloomfield e **Kooper** (senza **Stills**) e *Trick Bag* sarà mica quella dei **Meters** (che però era di **Earl King**)? Mi sa di sì, con il contrabbasso di **Piltch** e la batteria di **Mason** a scandire il ritmo e la solista di **Ford** a ricamare assoli come lui sa fare. Per finire *Fool's Paradise* che è un vecchio classico che faceva anche **Sam Cooke**, un bel Blues sapido che conclude in gloria uno dei migliori dischi della discografia del grande musicista californiano, poco iprotecnico ma molto solido per l'occasione.

Bruno Conti

BUDDY GUY

Live At Legends
RCA / Silvertone
★★★

Buddy Guy, 76 anni, è uno degli ultimi grandi del blues ancora in azione. Chitarrista formidabile, **Guy** negli ultimi anni ha cominciato a lasciarsi andare, soprattutto dal vivo. Dialoga con il pubblico e si comporta come se volesse sentirsi dire che è bravo, che è il più bravo. L'ho visto diverse volte, l'ultima nella grande mela, in una serata in cui, oltre a lui, sul palco si sono esibiti **George Thorogood** ed **Elvin Bishop**. Beh, che ci crediate o meno, il migliore è stato **Bishop**. A capo di una band di pezzenti (parlo di abbigliamento) ha sciorinato un concerto elettrico da brividi, tosto e potente. **Thorogood** è stato bravo ma ha fatto **Thorogood**. **Guy**, invece, il pagliaccio. Per metà della serata ha parlato con la gente, chiesto il sing-a-long, sceso tra il pubblico, salito anche in galleria chitarra in mano. Ma di brani veri e propri non ne ha fatti più di quattro. Questo è **Buddy Guy** dal vivo. E dire che suona alla grande ed ha un band (ascoltate *Best Damn Fool*, il primo brano di questo Live) che suona molto bene. Lui, voce ancora forte e chitarra potente, sa assolutamente farsi valere.



Ma poi, passati due o tre brani, comincia a fare moine, a scendere dal palco, a dialogare con la gente, a cercare il botta e risposta. Accade alla fine di *Best Damn Fool*, accade nel corso di *Just Want Make Love to You*, che si evolve nella dolciastra *Skin Deep*. Eppure questo disco avrebbe tutti gli elementi per essere un live della madonna, ma non lo è. *Mannish Boy* (**Muddy Waters**) è una versione tosta, suonata come va suonata, e **Buddy** si comporta (quasi) bene, ma in altri brani si lascia andare. Peccato, non sempre siamo pronti ad apprezzare i suoi svolazzi. Eppure ci sono almeno altre due canzoni che meritano: il medley *Hendrix/Clapton Voodoo Chile/Sunshine of Your Love* non è male, anche se un po' ruffiano, e l'accoppiata *Boom Boom/Strange Brew* (cioè **Hooker/Cream**) è così strana che quasi funziona. Il concerto è del gennaio 2010, registrato a casa sua, al **Legends** di Chicago, il suo (ex) locale. E così accade che, per chiudere il CD, sono stati aggiunti tre brani registrati in studio: I tre brani (16 minuti sui 54 che dura il CD), sono classici blues elettrici. *Polka Dot Love*, lenta e potente, con la chitarra che ci dà dentro alla grande, seguita dal piano di **Reese Wynans** (ex **Double Trouble**), *Coming For You* vede la chitarra di **David Grissom** (che c'è anche nelle altre due canzoni di studio) duettare con il nostro in un brano r&b di buon valore. Chiude il disco *Country Boy*, uno slow blues di **Muddy Waters**. **Buddy** la rifà nel classico stile di Chicago, lasciando svolazzare il piano (**Marty Sammon**) dietro alla sua chitarra, con **Grissom** che si affaccia ogni tanto, mentre **Wynans** è sul B3.

Paolo Carù

THE LEE BOYS

Testify
Evil Teen Records
★★★

Certo che non si finisce mai di imparare. Ero convinto che **Alvin Lee** fosse un bianco e chitarrista dei **Ten Years After**. Ora crollano le mie certezze: pare che sia un nero, anche di quelli tosti come dimensioni, con due fratelli al seguito e tre nipoti che suonano nella sua band, i **Lee Boys**. Che